

ELUANA. TRA GLI EX PPI C'È CHI È PRONTO A VOTARE IL PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO

Tra i cattolici del Pd spunta la tentazione di dire sì alla legge

TORMENTI. Summit dei big del partito con Veltroni.

Fioroni ammette: «Non abbiamo preso alcuna decisione». Tonini invita a «mantenere la calma».

DI TOMMASO LABATE

■ La spaccatura è vicina. E, con tutta probabilità, potrebbe materializzarsi col passaggio del ddl Englaro a palazzo Madama. I cattolici del Pd, forse la maggioranza di loro, sono pronti a votare a favore del provvedimento dell'esecutivo. O, quantomeno, ad astenersi. Non si tratta di scegliere tra Berlusconi e Napolitano, anche perché sul quel «fronte» nessuno, tra i democrat, ha dubbi. Basta guardare all'attestato di «stima e vicinanza al presidente della Repubblica» con cui il cattolicissimo Beppe Fioroni ha aperto l'assemblea degli amministratori locali del Pd.

Ma il contenuto del testo del governo e la «vita» di Eluana sono un'altra cosa. Come ammette Rosy Bindi, «dal suo cinico punto di vista, Berlusconi ha scelto il terreno migliore per sollevare questo scempio istituzionale». Il premier, aggiunge il vicepresidente della Camera, «è stato abile a mischiare la vita della povera Eluana e lo scontro istituzionale col Quirinale». I due punti, però, dovranno inevitabilmente separarsi domani,

quando il ddl sarà al Senato.

Giorgio Tonini, uno dei più ascoltati consiglieri di Walter Veltroni, confida: «Se manteniamo tutti la calma e ragioniamo a mente fredda, eviteremo la spaccatura». È una speranza, nulla di più. Francesco Rutelli, giura chi l'ha sentito negli ultimi giorni, ha già deciso: non voterà «no» al ddl. Marco Follini idem. E sono solo due esempi, la punta di un iceberg. «Con questa mossa scellerata - dice ancora Tonini - Berlusconi si riannette il mondo cattolico. Tra l'altro c'è Ruini che si è riaffacciato sulla scena e Casini che si è immediatamente riaccodato al centro-destra. Tutto questo non mi convince: vuol dire che qualcosa di nuovo, o meglio di "vecchio", sta maturando anche Oltretevere».

Veltroni ha fiutato la trappola e, infatti, ha convocato a Bologna una riunione lampo del coordinamento. «Per adesso non abbiamo preso alcuna decisione», spiega Fioroni subito dopo il summit. «Tra l'altro», aggiunge il responsabile dell'Organizzazione del partito, «dobbiamo ancora valutare come la maggioranza ha intenzione di presentarsi alle Camere».

Il come, infatti, è un aspetto tutt'altro che trascurabile. Se il go-

verno decidesse di mettere la fiducia sul ddl, infatti, molti dei cattolici del Pd avrebbero una buona occasione per votare no (ma non v'è ragione per cui l'esecutivo possa decidere di optare per questa scelta). E l'ipotesi del voto segreto, che potrebbe essere richiesto dall'opposizione per mascherare le probabili spaccature, rischia di diventare l'unico vero appiglio per il Pd.

«**I parlamentari** cattolici del Partito democratico - ha scandito Franceschini ieri a Bologna - ascolteranno la voce della Chiesa. Poi decideranno, nel loro ruolo di legislatori, senza indicazioni di voto, soltanto secondo la loro coscienza». E ancora, sempre dalla viva voce del numero due del Pd, «bisogna sfuggire al rigurgito anticlericale. La Chiesa ha il diritto di intervenire con la propria voce nel dibattito, anche quando questo dibattito ha conseguenze legislative».

La maggioranza dei cattolici piddini - oltre ai teodem, che ieri hanno sottoscritto l'appello pro Eluana del Pdl - sembra aver già deciso. La spaccatura, l'ennesima nel partito, sembra dietro l'angolo. Anche se non è ancora chiaro che tipo di conseguenze potrà produrre. Soprattutto questa volta.